

**NOTIZIARIO DEL
GRUPPO ESCURSIONISTICO
I MONTAGNIN**

Periodico di informazione quadrimestrale

REDAZIONE

Via S. Benedetto, 11
16126 Genova

Tel. 010 252250

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Fieramosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi

Alessandra Bruzzi
Ruggero De Ceglie
Angela Gaglione
Gian Franco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Gian Franco Robba

STAMPA

Studio Grafico Tipografia Val Genova

Autorizzazione n. 8/91
del Tribunale di Genova

Diffusione gratuita a soci e simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%A)

ANNO 2004 - N. 1

SOMMARIO

Relazione morale pag. 3

Selene 7

Rimpianti 7

Grazie di cuore 9

Il Monte Baldo 15

Dedicato alla Redazione 19

GeNova 2004 21

il grandioso acquedotto
della Val Bisagno 23

Relazione morale anno 2002 - 2003

Cari Soci,

con questa sera si conclude il nostro 75° anno sociale, importante ricorrenza, come abbiamo più volte ricordato, per la nostra storia.

Settantacinque anni ininterrotti di attività costituiscono, indubbiamente, un bel traguardo e, nello stesso tempo, possono essere un trampolino di lancio verso il futuro, speriamo, ancor più importante.

Abbiamo ricordato in modo particolare questo anniversario: siamo saliti alle Cime d'Auta, soltanto in quattro per la verità, ma l'emozione è stata grande, come se ci fossimo stati tutti; molti di più invece sono stati i presenti alla festa al casello di Sardorella, dove abbiamo trascorso una simpatica giornata.

A corollario di questo evento abbiamo festeggiato anche il 50° anniversario del nostro notiziario, uscito per tutto l'anno con una copertina speciale, con una bella serata in sede e con i concorsi fotografico e letterario.

Mi sembra doveroso ringraziare ancora una volta tutti i componenti l'attuale redazione per il loro impegno ma, soprattutto, quanti, nel passato, hanno collaborato alla realizzazione del nostro "giornalino".

Ritengo, inoltre, di dover ricordare tutti i Soci che, in questi 75 anni, hanno camminato, sciato, marciato, organizzato gite, soggiorni, trekking, pranzi, gare e tutto quanto ha contribuito a farci arrivare fino a questa sera.

Altri due anniversari importanti rendono ancora più speciale questa ricorrenza e, ancora una volta, è mio privilegio presentarli: i nostri Soci Piero Isola e Paolo Strata compiono i loro "primi" 50 anni di iscrizione ai Montagnin.

Poichè sono ben presenti e attivi in seno al Gruppo, sono sicura che festeggeremo insieme ancora molti anniversari e che, per molto tempo ancora, potremo godere della loro preziosa collaborazione.

Purtroppo, però, quest'anno così speciale ci ha riservato un grande dolore: la nostra amica Liliana Sobrero se ne è andata, e ancora sembra impossibile. Di lei voglio ricordare la fermezza, la dignità, il coraggio con cui ha affrontato il male, la preziosa amicizia, l'impegno, la disponibilità, le accese discussioni in Consiglio, i disarmanti sorrisi, l'entusiasmo anche per le cose più semplici, l'amore, mai esibito, ma profondo per il Gruppo: Cara Liliana, ci manchi moltissimo, mi manchi moltissimo, anche se ti sentiamo sempre vicina.

Dopo la scomparsa di Liliana, in base allo Statuto, è entrata in Consiglio Nadia Bottazzi, prima dei non eletti tra i candidati Consiglieri, così come al posto dei Sindaci eletti Maria Rosa Bomba e Raffaele Bertini, di cui si è preso atto delle dimissioni, sono stati nominati Sindaci Francesca Milazzo e Paola Prata, anch'esse prime, nell'ordine, dei non eletti tra i candidati Sindaci.

Anche quest'anno le nostre attività sono state molte e ben riuscite e, soprattutto, di qualità. L'escursionismo ci ha dato molte soddisfazioni sia con le gite domenicali, sia con i trekking e le uscite di più giorni; sempre molto frequentate le gite classiche come: Camogli - passo del Bacio - S. Margherita o Vernazza - Levanto o Crocetta d'Orero - Busalla oppure la più impegnativa Varazze - Beigua - Sassello, 1281 metri di dislivello ad un passo dal mare, o il bell'anello delle Giutte.

Novità di quest'anno la "nostra" Rigantoca al contrario: un gruppo di avventurosi, partiti da Caprile, dopo aver assistito all'alba sull'Antola, è giunto fino a Creto attraverso il Monte Lavagnola, il Monte Spina ed una parte dell' A.V.M.L.; in realtà la meta era il Righi, ma il gran caldo ha fatto desistere i più.

Molto belle le gite estive in alta montagna: il parco del Monte Avic in Val d'Aosta, la Testa del Duca con splendide fioriture, l'ardito Monte Frisson, l'Enciastria in Valle Stura, la Rocca di San Bernolfo e tutte le altre. Belli anche i tre giorni all'isola di Capraia: indimenticabili i colori e i profumi della Cala Rossa e della Punta dello Zenobito; ancora il trekking di quattro giorni sull'Alta Via dei Monti Liguri, i tre giorni al Verdon negli spettacolari canyon del fiume verde; poi il trekking nello scenografico gruppo delle Pale di S. Martino, attraversando paesaggi di severa bellezza.

Altrettanto interessanti le gite della settimana verde tra cui il lago Coldai nel gruppo del Civetta, il Monte Nuvolao ed il rifugio Giussani nel cuore delle Tofane.

A settembre il trekking del Monviso, dominato per buona parte dalla nebbia, ma non per questo meno suggestivo. Siamo poi stati in Svizzera per la traversata dall'Alpe Foppa al Monte Tamaro.

Vorrei citare tutte le nostre gite perchè tutte interessanti nella loro peculiarità, ma l'elenco sarebbe troppo lungo.

Comunque abbiamo all'attivo 64 escursionistiche, con 1286 partecipanti di cui 1213 Soci e 73 simpatizzanti.

Riguardo allo sci il nostro Socio Amedeo Modica ha partecipato a tre gare di Campionato Ligure nella categoria Veterani, classificandosi due volte primo ed una volta terzo, aggiudicandosi così il titolo di campione ligure nello slalom gigante.

Marcia: le gare liguri sono state tre, compreso il nostro Trofeo Paccani e Tina Scuto, svoltosi a Fregoso, cui hanno partecipato 28 Soci, vincendo sia la gara maschile che quella femminile, di modo che i due trofei sono rimasti al nostro gruppo.

La seconda prova, Coppa Scarponi, disputata in settembre, in contemporanea con la

nostra gita escursionistica - turistica in

Svizzera, ha visto la partecipazione di solo sei nostri concorrenti, con un secondo ed un quarto posto maschile ed un quarto femminile, seconda società classificata.

Alla terza prova: Trofeo Centenario Croce Verde di Sestri, eravamo in quindici; quattro Montagnin ai primi posti nella classifica maschile e primo e terzo posto in quella femminile. Il Trofeo è andato ai Montagnin. Classifica generale dell'anno 2003:

Maschile: 1° Spinetti E. - 2° Pireddu A. -
3° Cambiassi P.

Femminile: Bruzzi A. - 5° Milazzo F.

Alla gara nazionale svoltasi in Liguria erano iscritti quattro nostri Soci: 25° posto come Società.

Anche a nome del Direttore Sportivo invito i Soci a partecipare maggiormente alle gare di marcia.

349 i partecipanti alle attività della Commissione Nuove Iniziative che, come sempre, ha presentato un calendario di notevole spessore e molto vario: siamo stati sulle torri della Cattedrale di S. Lorenzo, una vera sorpresa, poi a Bressanone per i mercatini di Natale in un'atmosfera particolarissima. Mostra dello scultore Messina alla Stazione Marittima. A Torino abbiamo ammirato la mostra "Da Tiziano e Caravaggio a Tiepolo" al Castello di Stupinigi. Abbiamo visitato i sotterranei del Palazzo del Principe e quelli di Villetta Di Negro. Chiese, palazzi, portali e Madonnette ci hanno accompagnato in un bel giro nel centro storico. Siamo stati a Parma per la mostra del Parmigianino e a Toirano nelle splendide grotte, poi nel palazzo della Regione per la mostra della Collezione Wolfson. Visita al Festival della Scienza e alla mostra delle zucche a Murta.

Molteplici anche le attività in Sede, in primis la festa della donna, ormai impre-

scindibile. Sono stati nostri ospiti per due piacevolissime serate il Coro Cinque Terre e il Coro Nuova Armonia. Andrea Parodi ci ha presentato il suo nuovo libro "Le alte vie della Liguria". Bella la serata con le diapositive del Socio Flavio Beccio. Torneo di ramino.

Particolarmente curato l'allestimento della mostra fotografica, abbinata al concorso omonimo, con molte ed interessanti foto "storiche" del Gruppo.

La Commissione Pro Sede ci ha regalato ore di calda simpatia con le serate degli auguri di Natale e di Pasqua, quest'ultima una novità che speriamo diventi una tradizione.

Poi Capodanno (con ottimo menù e divertimenti vari), tombolata, gara di cruciverba, cena di Carnevale, cena vegetariana, favata, favata bis, muscolata, cena d'autunno e una simpatica serata a sorpresa.

Un particolare ringraziamento a tutti i componenti per l'impegno profuso e per lo spirito di servizio dimostrato.

Anche le attività fuori sede sono state numerose: pranzo dell'Epifania a Rapallo, settimana bianca a Clavière, torneo di bocce a Casella, turistica in Val d'Aosta tra castelli e specialità gastronomiche, settimana verde a Caviola, osservazione telescopica di Marte, luna e stelle a S. Alberto di Bargagli, turistica in Svizzera, festa del 75° al casello di Sardorella, castagnata e bisteccata in Vai Seminella.

La gara sociale, tormentata dal maltempo, si è svolta a Capenardo.

Nove le coppie di indomiti Montagnin, su 23 iscritte, che hanno sfidato la pioggia incesante per disputare la gara.

Nonostante il tempo i Soci presenti al pranzo sono stati 64

Campioni del 75° Alessandra Bruzzi e Luisa Lagomarsino, che si sono aggiudicati il trofeo che, per quest'anno, abbiamo voluto intitolare alla nostra cara Liliana.

Un grazie di cuore a tutti gli organizzatori, al direttore sportivo, ai giudici di gara e allo sponsor.

Come da tradizione riassumiamo tutto in cifre:

Attività svolte: 106

Presenze totali: 2171 di cui 1964 Soci e 207 simpatizzanti. I Soci sono 207.

Come potete osservare il numero delle attività è aumentato rispetto a quello dello scorso anno e, facendo un po' di statistica, dei due anni precedenti. Questo è un buon segno e spero che sia un buon auspicio per il prossimo anno e per i seguenti in cui dovremo impegnarci ancora di più.

Come sempre esprimo un sincero ringraziamento a tutti i Soci, vero punto di forza del Gruppo, così come ai componenti le Commissioni, ai direttori di gita, ai vari responsabili delle attività, ai Soci che prestano la loro opera per la manutenzione dei sentieri.

Ringrazio i componenti del Consiglio. Direttivo per la loro fattiva collaborazione, l'impegno, la costanza e la disponibilità che mi sono sempre di grande aiuto e conforto.

Auguro a tutti i Soci un nuovo anno ricco di serenità e di migliaia di passi su nuovi sentieri.

A voi presenti e a tutti i Montagnin un caloroso abbraccio

Il Presidente
Elisa Benvenuto

Selene

La sveglia suonò . Si stirò, sbadigliando ancora con gli occhi chiusi ma non si mosse. Aveva fatto le ore piccole ed ora ne pagava le conseguenze...

L'estate era piacevole tirare a far tardi, quando l'aria era tiepida, densa di profumi e trafitta dai suoni di grilli e cicale. La sera poi era il momento in cui clamori e tensioni si placavano, come se tutti gli esseri viventi tirassero un grande sospiro all'unisono e si riposassero, accantonando ogni genere di preoccupazioni.

Era una pausa di riflessione, un time-out che ciascuno si prendeva; la mente riusciva a seguire ritmi più umani, a districare complicate matasse, ed infine a trovare il bandolo, la scelta giusta.

Paradossalmente al buio tutto assumeva un contorno più chiaro, più facile distinguere il bene dal male, la realtà vera da quella costruita, le cose in cui credere, i sogni da realizzare.

C'era spazio anche per i sentimenti, segreti rivelati sotto voce, tenerezze troppo a lungo rimandate, amori dichiarati con la complicità del buio. Una nuova dimensione che svaniva alle prime luci dell'alba.

Ah, non invidiava certo il suo collega del turno di giorno: arduo tenere sotto controllo quel continuo movimento di uomini e di donne che freneticamente si spostavano da un punto all'altro, come piccole formiche in un gigantesco nido, senza un fine apparente, travolte da un'ansia perenne, tormentate dalla voglia di arrivare. Ma dove? Pochi avrebbero saputo rispondere.

Erano come lancette di un orologio impaz-zito, che segnava un tempo che non era il loro,

ma del quale erano, malgrado tutto, i primi attori

E poi la luce accecante e spietata che sbatteva in faccia una realtà spesso senza speranze e grandi illusioni.

Lanciò un occhio alla sveglia. Ora non poteva più rimandare.

Mentalmente ripassò ciò che l'aspettava.

Dall'alto tutto appariva chiaro. Sulla faccia tonda balenò un sorriso.

E si levò.

Nadia Bottazzi

Rimpianti

*Ho sempre tralasciato
di stringerti la mano
dicendo "amico mio"*

*Ora tu sei scomparso
la mano è vuota,
e il tempo
si è perso tra le dita*

Paolo Strata

Grazie di ... cuore

Perché il senso di questo scritto sia più comprensibile è necessario che io faccia una considerazione e una premessa.

La prima è che nella vita non si finisce mai di imparare qualche cosa; la seconda riguarda l'ereditarietà e l'educazione ricevuta da bambini.

Tutti voi sarete d'accordo con me che ad entrambe difficilmente si sfugge.

Vorrei però soffermarmi su un particolare aspetto dell'educazione, cioè quello che ci insegna a rapportarci con il prossimo.

I miei ricordi degli insegnamenti ricevuti in questo senso mi hanno sempre portato a considerare "gli altri" quasi come estranei, con i quali non si dovesse parlare troppo dei fatti propri e non ci si dovesse neanche troppo confidare. Cosa che, peraltro, non è mai stata tanto in uso forse nemmeno all'interno della mia famiglia.

In seguito vicissitudini varie e varie scelte di vita, talvolta obbligate, mi hanno spesso portata a vivere lunghi periodi un po' in isolamento, cioè senza la possibilità di frequentare altre persone, al di fuori della stretta cerchia familiare.

E veniamo, finalmente, ad un passato un po' meno remoto, un passato che ci porta a circa sei anni fa e cioè al mio incontro con i Montagnin

In mezzo a loro ho avuto modo di osservare tanti comportamenti di tante persone diverse, che mi hanno insegnato veramente ad apprezzare la vita di gruppo; nel quale gruppo ognuno di noi, di volta in volta, può offrire o ricevere qualche cosa.

Un esempio su tutti.

Da alcuni mesi a questa parte, sto attraversando un periodo un po' difficile per quel che riguarda la mia salute.

A differenza di quello che avrei fatto anni fa, ho trovato il coraggio di confidarmi e di parlare con tanti amici "Montagnin" e devo dire che ho ricevuto da loro tantissimo coraggio e tantissime manifestazioni di affetto che mi hanno sinceramente e piacevolmente commossa

Ed è per questo che, concludendo, vorrei dire grazie a tutti, grazie di tutto, anzi, vista la situazione, grazie di... cuore.

MONTAGNIN

Continuate a collaborare
col Vostro giornalino
con articoli e suggerimenti.

11 Monte Baldo, giardino d'Europa ed il Pasubio, monte sacro alla Patria.

Molti anni fa, mentre partecipavo assiduamente a concorsi fotografici, ne ricevevo ogni anno uno intitolato: "11 fiore del Baldo". Il tema fisso si riferiva a scatti inerenti la zona del Lago di Garda soprastante la riva Veronese e più strettamente al micro sistema del massiccio del monte Baldo, assolutamente unico, straordinariamente ricco di fioriture endemiche, spesso eclatanti, rarissime e, naturalmente, super protette. Non ho potuto partecipare a quei concorsi fotografici perché non ero mai salito sul Baldo. Ora posso finalmente colmare quella lacuna! Il nome Baldo sembra derivi da un aggettivo celtico, il cui significato, variato molto poco nel tempo, è ardito, slanciato, fiero, possente. Per chi proviene dall'autostrada, da Desenzano verso Trento, la sua mole massiccia ed i suoi fianchi, solcati da canaloni di calcare bianco e da chiazze di un verde cupo, appaiono da molto lontano, sino dalla pianura, ed annunciano le più lontane Alpi. A guardarlo invece dall'azzurro del lago di Garda e dalle sue acque tranquille, appare molto dirupato, inquieto, spesso con un cappuccio di cirri bianchi sulle cime più alte. Per chi lo sale, come faremo noi, dalla stazione terminale (Tratto Spin) della funivia che sale da Malcesine, il Baldo si farà percorrere con una certa fatica, data la lunghezza e l'impegno richiesto dal giro ad anello che percorreremo salendo dai 1752 metri di Tratto Spin ai 2218 della cima Valdritta, lungo il versante orientale sovrastante la val Lagarina, tagliando in costa fra ripidi saliscendi fra mughi e i dirupati fianchi della cima di Longino e di val Finestra. Lungo la discesa per riprendere la funivia a San Michele, 736 m, percorreremo il grande circo glaciale di Valdritta,

ci rinfrescheremo con le acque della fontanella dei Piombi, attraverseremo la faggeta su mulattiera sino all'arrivo. In totale 500 metri in salita e 1500 in discesa, con difficoltà EE soprattutto a causa della lunghezza del percorso (circa 7 ore), per alcuni ripidi tratti in discesa e per alcuni tratti accidentati di cresta. Se il sole ci accompagnerà e la fioritura si ripeterà, sarà una bellissima escursione. Indispensabile la macchina fotografica, binocolo, scarponi, buoni piedi e tanta voglia di natura straordinaria.

Affatto diverso è il massiccio del Pasubio, non solo e non tanto per la diversità dei luoghi, ma soprattutto per la sua storia e per gli avvenimenti della I r: Guerra Mondiale, che lo hanno reso "Sacro alla Patria"

Sono trascorsi ormai più di 80 anni da quei giorni, ma il ricordo è scolpito in maniera indelebile nei cuori dei pochi superstiti di allora e soprattutto è testimoniato nell'ossario e nel museo della IA Armata situato nei pressi del Pian delle Fugazze e dal percorso storico che collega i denti Italiano ed Austriaco che si snoda dal rifugio dedicato alla memoria del Generale Achille Papa, 1928 m, alle Porte del Pasubio.

Il Monte viene descritto come una tozza elevazione di rocce calcaree che precipita quasi da ogni lato con dirupi incisi da gole profonde, selvaggi canali e impervi solchi vallivi. Questa montagna, così aspra e difficile fu teatro fra il 1916 ed il '18 di durissimi scontri fra le truppe Italiane e quelle Austro-Ungariche. Conquistato all'inizio interamente dagli italiani, il 15 maggio 1916, durante l'offensiva Austriaca per la conquista degli altipiani di Folgaria e la discesa verso la pianura veneta questi venivano ricacciati indietro e si accese un'aspra battaglia sulla zona sommatiale del Pasubio. Iniziava così un lungo periodo di arroccamenti, guerre di trincee, di gallerie, di mine, sino alla definitiva riconquista nel maggio del I S da parte degli Italiani del Corno Battisti. Nel nostro itinerario, assolutamente privo di difficoltà e di rischi, saliremo dal Ponte Verde alla Bocca di Campiglia e quindi lungo la celeberrima "Strada delle gallerie" (costruita dagli Italiani in meno di I anno nel 1917, capolavoro di ingegneria militare), formata da 52 gallerie, lunga circa 6,5 Km, tracciata sul versante meridionale della cresta delle 5 Cime. Pendenza media del 5%, con tratti del 22%, per 1/3 in galleria e per il resto tagliata in costa su profondi e impressionanti burroni, con viste mozzafiato. Sbuca nei pressi del Rif. Papa, dove si pernosterà. Tempo di percorrenza circa 3 ore e 30 minuti, più I ora dal Ponte Verde alla Bocca di Campiglia. Dislivello in salita metri 1030. Difficoltà [E. Il giorno dopo percorreremo un itinerario in parte naturalistico (si tratta pur sempre di una montagna molto bella ed interessante) ed in gran parte storico e di meditazione. Si effettuerà l'escursione attraverso trincee, camminamenti, osservatori, postazioni di mitragliatrici, gallerie di mina, baraccamenti, cisterne per l'acqua, zone comando, ecc. Saliremo alla Cima Palon, m 2235, vetta del Pasubio e dopo aver visitato la chiesetta di S.Maria del Pasubio e l'arco Romano. Nel pomeriggio scenderemo verso il Rif. Lancia ed i paesi di Giazzera e di Boccaldo dove ci attenderà il pullman. Il tempo di percorrenza è di circa 6 ore e 30 min, il disl. in salita di 650 m, difficoltà E. Necessaria attrezzatura da montagna, macchina fotografica, binocolo, pila tascabile, cordino. Per tutti necessità di essere stupiti dal paesaggio, curiosi e di meditare sul frase riportata sul frontespizio del palazzo dei Mutilati di Guerra di Genova: "**La guerra è lezione della storia che i popoli non ricordano mai abbastanza.**"

La cassiera attende i Soci per il rinnovo della quota Sociale annuale che, come da recente delibera Assembleare, è stata fissata in 30 euro.

Concorso Fotografico

Con la premiazione avvenuta in Sede il 30 ottobre u.s. si è concluso il "Concorso Fotografico 2003-Un anno con i Montagnin". Le opere presentate, pur non essendo in numero elevato, sono state caratterizzate da un buon livello. Gli autori hanno saputo cogliere diversi aspetti delle varie attività che si sono susseguite nel corso dell'anno, risolvendo nel contempo il compito con intelligenza e un pizzico d'autoironia. Per la sezione dedicata a foto storiche sono giunte numerose opere che hanno riportato i meno giovani tra noi a tempi lontani. Fra i 15 partecipanti alle due sezioni, per un totale di oltre 40 opere, sono stati premiati i Soci:

1^ Premio Elisa Benvenuto con un complesso di 3 opere che, in piena aderenza al tema, risolvono sapientemente e con grande efficacia tre diversi momenti dell'anno.

2^ Premio Nadia Bottazzi con una fotografia quasi monocromatica dai toni caldi che disegnano quinte degradanti su montagne che si perdono in lontananza, durante un'escursione.

3^ A Gino Sardonico con una foto dalle volumetrie esasperate e l'uso sfacciato ma intrigante del giallo delle ginestre e del blu del cielo, nel budello del Verdon.

Sono state inoltre segnalate opere nelle due sezioni, scattate da Maria Poggio, M.Teresa Angelici, Paolo Strata, Gino Sardonico, per la vivacità, l'efficacia e l'ironia dimostrata. La mostra, insieme a quella per il 50" del Giornalino, è rimasta esposta sino alla fine dell'anno ed ha riscosso molto successo da parte dei numerosi visitatori.

Concorso Letterario

Nel corso dell'assemblea ordinaria dei Soci tenutasi in Sede il 16.11.'03 sono stati premiati i partecipanti al "Concorso Letterario Montagnin 2003". 1 soci partecipanti nelle 2 sezioni sono stati 8, per la seguente classifica. Sezione Prosa: 1^ premio a Nadia Bottazzi, con "Selene", per il contenuto e l'interessante intrigo ben risolto nel titolo. 2^ premio ad Alessandra Bruzzi, con "Trekking del 75".

3^ premio a Gianfranco Robba con "Paradigma"

Sezione Poesia: 1^ premio a Paolo Strata con "Rimpianti". 2^ premio a Cesare Dotta con "Caleffi del Favellare".

Mostra dei 50 anni del Giornalino

Nei locali della Sede si è conclusa a fine anno la mostra storica dei 50 anni del nostro Giornalino. Sono stati esposti documenti, pagine di vecchi Giornalini, foto di passate attività ecc.

Buon successo di pubblico. Le fotografie e le fotocopie dei documenti della mostra, saranno riportati in un libro che rimarrà in Sede come patrimonio di tutti i soci, da sfogliare per ricordare e per conoscere.



NUOVI SOCI

DIGLIO Maria Angela

DELL'ACQUA Chiara

GIONCADA Roberto

TRAVERSETTI MARTINI Fiorella

MARTINI Augusto

DELPINO Franca

Dedicato alla Redazione

Quando le novità diventano consuetudine perdono pian piano il loro sapore "speciale" lasciando il posto alla routine... e forse si tende a dimenticare l'impegno e il sacrificio che costantemente vi sta dietro.

Il nostro Giornalino non è più una novità. Da molti anni tutti i Soci lo ricevono periodicamente. Probabilmente la Redazione avrebbe la curiosità di conoscere la reazione del lettore di fronte a questo o quell'articolo. Ma poi il Giornalino parte per le case dei Soci e spesso non se ne sa più nulla e non si avrà più alcun riscontro se l'articolo ha sortito l'effetto sperato!

Io credo che si debba far sapere alla Redazione quanto è bello e quanto apprezziamo il nostro Giornalino. Credo che la cura e l'attenzione che i membri della redazione ci mettono affinché sia sempre più gradevole nell'aspetto grafico e nei contenuti vadano in qualche modo compensate con testimonianze di gradimento.

Personalmente ho sempre ricevuto il prezioso scritto con grande piacere

Da qualche anno mi vado lamentando di non riuscire più a leggere. Mi prestano fascicoli, articoli, libretti, riviste e quant'altro che mi riprometto di leggere e restituire in tempi brevi e invece il tutto va ad incolonnarsi in una torre sempre più alta sulla mia scrivania.

Non so quale sia invece il miracolo del Giornalino dei Montagnin: con avidità leggo tutti gli articoli e mi soffermo sul programma gite a immaginare quanto deve essere bella ogni camminata. Capisco che non frequentando il Gruppo con assiduità e non potendo partecipare alla maggior parte delle gite io sia in crisi di astinenza da montagna e anche solo leggerne sia già una ricarica. Ma anche con queste motivazioni psicologiche... non posso non apprezzare la elegante e vivace veste grafica della copertina, l'impostazione professionale, la sapiente disposizione degli articoli e la loro piacevole impaginazione, l'uso del carattere e delle spaziature che non stancano la vista e non annoiano neanche in caso di lunghi testi. E che dire dei nostri "articolisti"?

Le imprese montane più faticose o sfortunate riescono sempre ad essere descritte con la giu-

sta ironia e lo spirito positivo che dovrebbe sempre accompagnare le avversità.

Spesso si nota fra le righe come il punto di forza in tali avversità sia proprio il gruppo e come, nonostante gli inevitabili mugugni, la gita in genere riesca a finire con il sorriso per l'essere comunque stati insieme e insieme alla montagna per quanto difficoltosa, aspra, umida, nebbiosa, pericolosa, abbia potuto essere!

Voglio dire grazie ai Redattori perché raccolgono le emozioni dei Soci e permettono a tutti di conoscerle, mettono insieme gli articoli, si affannano a sollecitare i Soci pigri a scriverne, provvedono a reperire sponsor, provvedono alla distribuzione, procurano che tutto sia in regola (esistono particolari disposizioni di legge che vanno tenute presenti, permessi, autorizzazioni e tutto ciò ha un costo, per non parlare del tempo occorrente per il disbrigo delle eventuali pratiche e il reperimento di informazioni).

Quello che noto con dispiacere è che da qualche tempo gli articoli vanno diminuendo e faccio sempre più in fretta a finire di leggere... Ed è il motivo che finalmente mi ha fatto decidere a darmi da fare! Quante volte mi è stato chiesto di scrivere qualcosa per il Giornalino! Quante volte avrei voluto farlo! Purtroppo sono sempre in corsa col tempo, ma del resto come tutti, non è una giustificazione!

Ci accomuna la passione per la montagna: qualcuno la pratica ogni domenica e qualcuno se la sogna ogni domenica, ma comunque ognuno ha senz'altro qualcosa di interessante da dire, qualche esperienza singolare o meno da raccontare, qualche episodio buffo o qualche profondo spunto di riflessione.

E allora forza! Vinciamo la pigrizia o il tempo che divora le nostre giornate, spesso facendoci trascurare ciò che più amiamo e dobbiamo relegare nei ritagli. Doniamo al nostro Giornalino mezz'ora del nostro tempo affinché non si faccia troppo presto a finire di leggerlo, affinché sia pieno di articoli... pieno di noi!

Antares

GeNova 2004

Il Giornalino ha appena festeggiato i suoi primi 50 anni di vita, testimone silenzioso ma fedele di volti presenti e passati, d'attività grandi e piccole, di riflessioni e di critiche. In questi anni ha registrato le usanze che cambiavano, gli avvenimenti che toccavano da vicino noi Montagnin e la nostra Genova. Nella sua storia più recente, sulle sue pagine è stato scritto dello strazio delle alluvioni, delle feste per le Colombiadi, della bellezza dei palazzi rimessi a nuovo per il G8 e del dolore per i tragici avvenimenti che ne seguirono, della sbronza collettiva per la festa degli Alpini ed altre ancora.

In questo numero, il 1A del 2004, vogliamo parlare di GeNova '04, della grande occasione per la città e per tutti noi. Naturalmente lo vogliamo fare alla nostra maniera, coniugando cultura e scarponi, arte e zaino, musica e cori di montagna.

Questa, naturalmente, è una tribuna aperta a tutti i Montagnin, con storie, leggende, fatti di vita, riflessioni, poesie, che siano riferite a Genova ed al nostro cammino attraverso l'amore che ci lega fortemente a lei.

L'ACQUEDOTTO STORICO DELLA VAL BISAGNO

Quasi tutti i Montagnin ne hanno sentito parlare, altri, e non sono pochi, lo hanno percorso, anche di recente, ma forse solo alcuni conoscono la sua storia e certe curiosità, nonché alcune informazioni pratiche per effettuare un'escursione.

L'itinerario storico, che si snoda attraverso l'ultimo tratto della Val Bisagno verso Genova, corre lungo la riva destra del torrente ad un'altezza variabile dai 80 ai 150 metri ed ha inizio dalla località La Presa, detta anche "Presa di Schienadasino", là dove il rio Lentro confluisce nel Bisagno e termina a Genova, in Via Burlando nei pressi della chiesa di S. Antonino, il tutto per una lunghezza di circa 21 Km, escluse le

numerose diramazioni che vi confluiscono dai vari rii incontrati lungo il suo percorso. Il tratto sino al ponte di Cavassolo è in gran parte franato, spesso infrascato e ricoperto da rovi ed a volte sostituito da orti. Converterà quindi partire da Cavassolo, appena passato il ponte sul Bisagno lungo la strada per Davagna. Un tempo si pensava che la parte più antica dell'acquedotto fosse d'origine romana, ma studi recenti fanno risalire la sua origine al Medio Evo, mentre i tratti più recenti o rifatti risalgono al 1600 ed in parte al 1800. Forse è per questo motivo che percorrendo l'acquedotto storico si ha la sensazione di fare un tuffo in un passato che accelera o che rallenta ad ogni curva, che passa tra orti cintati da vecchi cartelloni pubblicitari della Supercortemaggiore o da reti metalliche un po' arrugginite (sottratte a letti ormai finiti forse in qualche mercatino di modernariato) ed antichi mulini, oscure garitte che difendevano strategicamente il cammino e da dove sembra ancora debbano spuntare i Sorveglianti addetti ad evitare il prelievo abusivo d'acqua ed i Gabellieri. Il ponte di Cavassolo scavalca il torrente Concasca con 6 arcate rette da 5 pilastri. E' interamente fatto con pietre squadrate, è notevolmente alto, lungo circa 95 metri ed all'epoca della costruzione (terminata nel 1630) creò molto malumore nella cittadinanza per l'eccessivo costo che superò di molto il preventivo di 100.000 scudi d'oro. Come tutto è immutabile nel tempo, anche l'aumento dei prezzi! I 2 mulini costruiti ai primi dell'800 alla fine del ponte, ed oggi adibiti ad abitazioni, recano una targa di marmo nella quale si legge che sono stati edificati per compensare la popolazione della sottrazione d'acqua che prima era principalmente usata per irrigare gli orti della zona. Difatti con la costruzione dell'acquedotto e il suo successivo e continuo ampliamento e rafforzamento

diminuiva la quantità d'acqua a disposizione dei " Bisagnini" per irrigare le loro verdure. In questo primo tratto il tracciato dell'acquedotto ha una copertura continua in cemento, mentre più avanti e fino quasi alla fine è ricoperto da lastre di pietra, magistralmente unite a secco le une alle altre, sagomate a formare tratti rettilinei e larghe curve. In alcuni tratti il percorso è privo di copertura, con lastre rotte o asportate, forse per fare da pavimento a qualche abitazione privata, come nei pressi del ponte rotto nelle vicinanze dei Molini di Trensasco. Vi sono naturalmente altri ponti, altri mulini, altri filtri, molte altre meraviglie, tutte da scoprire e da godere. Più avanti, proprio dopo il ponte sul rio Cicala è possibile percorrere uno dei tanti canali-affluenti dell'acquedotto principale, con intorno dei bei laghetti, con acqua freschissima, vero refrigerio nelle calde giornate estive.

A Preli il canale passa sotto la strada asfaltata e incrocia in quel punto il sentiero dei Montagnin, proveniente da S. Sebastiano e diretto verso il passo del Forte Diamante, Da qui il tragitto verso il Cimitero di Staglieno ed il ponte sul Rio di Veilino è

ancora lungo e purtroppo il famoso e scenografico ponte che scavalca l'ingresso dell'autostrada non è per il momento percorribile. Lo stanno restaurando per farne un momento importante di un itinerario storico-culturale, per il 2004, anno di Genova Capitale Europea della Cultura.

Camminare lungo l'acquedotto è proprio piacevole, anche se devo esortare i percorritori a prestare attenzione per non calpestare i numerosissimi "regali lasciati dai cani lungo il percorso, o per meglio dire dai loro cosiddetti padroni! La visita ad alcune chiese lungo il percorso come l'Abbazia di S.Siro di Struppa, la chiesa di Molassana o quella di Staglieno è altamente consigliabile. Di seguito si riportano ripreso dal bel libro dello scrittore ed alpinista Andrea Parodi (peraltro buon amico dei Montagnin) dal titolo "I monti di Genova", alcuni passi che meglio ci riferiscono alcune informazioni storiche che, ne sono certo, stimoleranno ulteriormente a percorrere l'itinerario per chi non lo avesse ancora fatto e per chi lo volesse rifare.

Gianfranco Robba

Il grandioso acquedotto della Val Bisagno

Sul lato destro della Val Bisagno, dalla Presa di Schienadasino fino al cuore di Genova, si snoda l'antico acquedotto civico, che oggi costituisce un interessantissimo percorso escursionistico.

In questo punto - scriveva Giovanni Dellepiane nel 1906, riferendosi alla Presa di Schienadasino - è stabilita la principale presa d'acqua che alimenta il grandioso Acquedotto Civico, il quale, sostenuto da arcate lungo le pendici delle montagne e attraversando per mezzo di alti ponti e di ponti sifoni le interposte valli, viene a fornir d'acqua la città di Genova. Non si conosce l'epoca in cui ne fu incominciata la costruzione, ma se ne ha notizia in atti del 1232. Fu prolungato nel 1278, nel 1295 si fece giungere sino a Staglieno, nel 1355 arrivò a Trensasco, nel 1622 fino a Cavassolo e nel 1635 si prolungò a Schiena d'Asino, ove si giunse nel 1639. L'acquedotto è per la maggior parte coperto di lastre e a corso libero con uno sviluppo totale di m 28260, racciato in diversi punti con ponti sifoni e gallerie per evitare gli sconscendimenti della montagna; parte dall'altezza di m 145,10 ed entra in città a m 81,80 animando nel suo tragitto, diviso in vani salti, 50 ruote da molino". (*Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini figuri*, pagg. 187-188). Dopo il prolungamento fino a Schienadasino, l'acquedotto venne più volte migliorato con opere notevoli, tra le quali spiccano i grandi ponti-sifoni sul Torrente Geirato e sul Rio di

Veilino, realizzati rispettivamente nel Settecento e nell'Ottocento.

Poi cominciò il declino dell'antico condotto: "Per ovviare a problemi legati alla potabilità dell'acqua, nell'anno 1900 fu eseguito l'ultimo grande lavoro per l'Acquedotto storico: la copertura del canale con lastre di "pietra di luserna" (una roccia scistosa, di colore grigio-argenteo, cavata in provincia di Torino) che donò a gran parte del condotto il suo aspetto ancor oggi così caratteristico, elegante ed unitario. Tuttavia, dopo la metà dell'Ottocento, sfruttando la prima galleria ferroviaria, si era già iniziato a catturare acqua oltre lo spartiacque appenninico e si stavano costruendo i grandi acquedotti privati: il Nicolay prima, prendendo acqua dal bacino dello Scrivia, e il De Ferrari Galliera dopo, derivando le acque dal Gorzente. Così pur continuando ad arrivare in città, l'acqua portata dall'antico Acquedotto nel 1917 fu dichiarata non potabile, per l'assenza di impianti di filtraggio *adeguati*". (*L'Acquedotto storico di Genova - Itinerario didattico*, pagg. 27-28).

Terminata l'originaria funzione di via dell'acqua, oggi l'antico acquedotto della Val Bisagno è diventato un percorso di notevole interesse storico, architettonico, naturalistico ed escursionistico.

Perciò l'Assessorato all'Ambiente di Genova sta elaborando un piano per la sua valorizzazione.